

Biondi (Fl) contro il provvedimento che crea il parco marino. Rivolta anche sulla Sorrentina per l'istituzione dell'area protetta

La guerra di Portofino «Ronchi ritiri il decreto»

ROMA. Portofino, ovvero yacht, lusso e relax. Almeno fino a quando non è scoppiata la bomba del decreto Ronchi che istituisce la riserva marina nazionale. Albergatori e operatori commerciali, maestri nell'intrattenimento di classe, sono diventati improvvisamente attivi sindacalisti, non fanno che scrivere e chiedere incontri ad amministratori e ministri e sono impegnatissimi nell'organizzazione della manifestazione di protesta in programma per sabato. Sabato entrerà in vigore il decreto, gli yacht non potranno ancorare dove vogliono, l'attività dei sub dovrà essere autorizzata e in una baia dietro Portofino non potrà entrare nemmeno un barchino. Sabato è vicino e il tempo stringe. I sindacati, in prima fila proprio quello di Portofino, hanno già l'agenda piena. Sono riusciti a strappare, grazie anche all'intervento del senatore di Forza Italia Luigi Grillo, un incontro con il ministro all'ambiente Edo Ronchi, che venerdì li riceverà a Roma e che si dice disposto ad aprire una trattativa per apportare le correzioni possibili al decreto. «Sarà l'occasione», dice Roberto Bagnasco, presidente dell'ente parco di Portofino - per puntualizzare la nostra posizione sul progetto, mettendo in luce le difficoltà che dovrebbero incontrare gli operatori locali. Il nostro obiettivo è riuscire a rivedere parte delle normative contenute nel decreto». Oggi, intanto, Bagnasco incontra il presidente della Regione Liguria,

Giancarlo Mori, e domani ci sarà una faccia a faccia con l'assessore ligure ai parchi, Egidio Banti. Nel frattempo i sindaci di Portofino, Rapallo, Santa Margherita e Camogli stanno cercando di avere un appuntamento anche con il ministro alla navigazione Claudio Burlando. Sanno benissimo che non hanno competenze in materia, ma sanno anche che parlano con l'ex sindaco di Genova, che quanto a tutela di porti e porticcioli si è sempre speso senza riserve. Dal ministero ai trasporti, però, fanno sapere che Burlando torna oggi dalle ferie per incontrare Prodi e che poi riparte. Niente di previsto in agenda. «Il ministro», dicono nel suo entourage, «non ha nessuna intenzione di entrare nel merito del decreto». Ma non è neppure una novità che non sia un fan sfegato del litorale marino.

Ronchi non avrà grosse pressioni da altri membri del governo, però ha l'opposizione con cui fare i conti. Ieri ha ricevuto una lettera da parte del vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi, che lo invita a recedere dai suoi intenti, a ritirare il decreto, a «soprassedere». Scrive Biondi: «La gente del Tigulio non è, per indole, facile alle manifestazioni di protesta e ai tumulti. Se la protesta monta (e monterà) è perché il tuo decreto cade sulla realtà ambientale senza una previa e opportuna consultazione, trasformandosi così in un atto d'imperio e in una manifestazione di sovranità centralistica». Ronchi



Una veduta di Portofino

gli ha risposto: «Grazie dell'affetto, ma il decreto non lo ritiro». Semmai, si fa notare al dicastero dell'ambiente, la strumentalizzazione politica di questa vicenda sta assumendo toni esagerati. «Il di-

vieto integrale all'ancoraggio riguarda solo una baia di 300 metri dopo Portofino», dicono gli uomini di Ronchi. «Il parco nel suo insieme è sì o no di 5 chilometri. Ne abbiamo discusso per un anno,

tutti sono stati ascoltati». D'altra parte ci sono anche questioni che sfuggono al decreto e alla riserva, come quella di chi vuole, in Liguria, l'accorpamento del parco regionale con la riserva nazionale. Questioni di potere e di poltrone che vanno al di là dei problemi ambientali.

Ma ora che la polemica infuria, Ronchi è nel mirino. E se le riserve marine che ha attuato finora sono andate liscie come l'olio, ecco che Portofino fa subito scuola. È di ieri l'annunciata rivolta sorrentina. Anche lì c'è un decreto che prevede un parco marino, quello di Punta Campanella, sulla penisola sorrentina.

Ieri i sindaci di Massalubrense, Sorrento, Positano, Sant'Agnello, Piano di Sorrento e Vico Equense sono riuniti e costituiti in consorzio per la gestione dell'area marina protetta. Hanno già iniziato a redigere una mappa delle cose che non vanno nel decreto e su cui chiedono al ministero di apportare modifiche. Dalla Liguria alla costiera amalfitana, le iniziative di lotta si moltiplicano.

Meno male che c'è il Wwf, a difendere Ronchi. «Ministro, tieni duro», dice l'associazione ecologista - L'iter istitutivo del parco di Portofino è stato lungo e tutti i comuni hanno avuto occasione per esprimere il proprio parere. Molti di loro non lo hanno fatto ed ora piangono lacrime di cocodrillo».

S. B.

L'INTERVISTA

Il ministro: «Non se ne parla Ma attenueremo alcuni divieti»

«Venerdì incontrerò a Roma i sindaci della zona del parco»

ROMA. Un anno di lavoro, di consultazioni e di limature. Una legge nazionale che ha consentito al ministro all'ambiente Edo Ronchi di istituire gli tredici riserve marine. Ed ora, nel bel mezzo di agosto, la rivolta di Portofino. Da Forte dei Marmi, dove sta vivendo gli ultimissimi giorni di vacanza lamentandosi perché l'acqua non è più quella di una volta, il ministro ha risposto all'invito del vicepresidente della Camera Alfredo Biondi (Forza Italia) che gli chiede di ritirare il decreto.

Allora, ministro, sabato entrerà in vigore la riserva marina nazionale di Portofino o ci possono essere margini di ripensamento?

«Il ritiro del decreto non è assolutamente in discussione. Ho

ricevuto la lettera, molto amichevole e molto cortese, di Biondi e gli ho già risposto. Gli ho scritto anch'io una lettera cortese e, ricambiando l'amicizia, gli ho fatto notare che su questa vicenda c'è qualche strumentalizzazione politica di troppo».

Lei viene accusato di aver presentato questo decreto come un atto d'imperio, di non aver ascoltato le amministrazioni locali e gli operatori.

«Sono accuse facilmente smentibili. Il primo studio sulla riserva marina risale al '92. La Regione Liguria ha addirittura risposto per scritto. Tutti i comuni interessati sono stati consultati. L'ultimo anno l'abbiamo passato a discutere sui vari problemi. Non è certo stata una decisione calata dall'al-

to, per non dire che è stata presa in base ad una legge nazionale votata dal parlamento». Allora perché si sono tutti scaldati in questo modo, perché si parla di rivolta a Portofino?

«È una reazione eccessiva, che ha stupito anche me. Francamente non me l'aspettavo. C'è sicuramente un problema politico che va al di là del decreto». Quindi, alla fine il problema è tutto di un decreto del governo dell'Ulivo e della risposta di amministrazioni governate dal Polo?

«Non voglio generalizzare. So solo che il sindaco di Portofino è del Polo. Comunque io non mi tiro indietro. So bene che ci sono un paio di punti caldi e su quelli possiamo ancora discutere».

È per questo che venerdì in-

contrerà a Roma i sindaci della zona, per aprire una trattativa?

«Credo che stante la situazione si possa discutere del divieto di ancoraggio e della regolamentazione per le attività subacquee di foto e di immersione. La riserva è divisa in tre fasce. Quella integrale (fascia A) riguarda una zona molto, molto limitata. Poi c'è la fascia B, con limitazioni di un certo tipo e la fascia C, con minori limitazioni. La zona di Portofino in senso stretto è tutta compresa nell'ultima fascia e comunque il corridoio di Portofino resta libero. I divieti non possono essere cancellati, perché sono la sostanza del decreto. Noi diciamo niente ancoraggio, però ci sono gli ormeggi con le boe fisse. Possiamo discutere sugli ormeggi, sulle autorizzazioni per

i sub che devono essere rilasciate dall'ente che gestisce la riserva nazionale».

Quali correzioni potrà apportare per venire incontro alle richieste dei sindaci?

«Di questo parlerò direttamente con gli amministratori. Non voglio anticipare niente, perché farà parte della trattativa».

I sindaci sperano di riuscire ad incontrare, venerdì, anche il ministro Claudio Burlando, competente per la navigazione. Lei crede che possano crearsi degli attriti, dentro il governo, su questo decreto?

«Non mi risulta che ci siano problemi, nemmeno con Burlando. D'altra parte la competenza in materia è esclusivamente mia, è questione ambientale».

Silvia Biondi

A Bologna, dal 28 agosto al 21 settembre

D'Alema, Montalban e Montalbano Gli appuntamenti clou della Festa dell'Unità

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Consiglio numero uno: prendersi un posto a sedere per tempo. Perché - inutile illudersi - quest'anno ci sarà un sacco di gente che non si vorrà perdere i momenti culturali clou della Festa nazionale dell'Unità di Bologna (28 agosto-21 settembre). Dove lo ritrovate un Massimo D'Alema che dialoga - udite udite - con gli scrittori Manuel Vasquez Montalban e Andrea Camilleri? Per chi si vuole segnare la data: mercoledì 9 settembre, ore 18 alla sala centrale.

Un evento? Fate voi. Sicuramente a pochi giorni dalla Festa è uno degli appuntamenti più citati e attesi. Ma non è l'unico botto. La sera dopo alle 21.30 si materializzerà Luis Sepulveda, lo scrittore cileno, padano della giustizia (è stato un perseguitato politico) e della natura, amico di Chico Mendes e delle tribù amazzoniche. Sepulveda si racconterà al popolo della festa in un incontro dal titolo «Isole naufraghi e avventure». E per chi ha visto lo scorso inverno il film «Sette anni in Tibet» con il biondo e fascinoso Brad Pitt, beh, allora come resistere alla tentazione di vedere lui, cioè proprio il protagonista vero della storia. Alias: Heinrich Harrer, austriaco, etnologo ed esploratore... Harrer che ha scritto il libro «Sette anni in Tibet», lo presenterà il 19 settembre (è un sabato) alle 18 alla sala centrale. Accanto a lui, il lama tibetano, Losange Norbu Shastri per parlare ovviamente del Tibet invaso e perseguitato.

Insomma, se si considera che, questi citati, sono tre appuntamenti, ma che il programma (e qui parliamo solo delle iniziative prettamente culturali) ne mette in cantiere 70 con un totale di 200 ospiti, di cui una ventina sono autori internazionali di spicco, facile farsi un'idea di quella che si vedrà in 25 giorni di festa. Si salta (per modo di dire) dal brasiliano Paulo Coelho, star mondiale delle vendite, quello dell'Alchimista e Monte Cinque (il 20 settembre alle 20.50) all'irlandese Catherine Dunne che ha scritto «La metà di niente» (il 20 alle 22.30), da Dacia Maraini (il 21 settembre alle 18) ad Alberto Asor Rosa (il 28 agosto alle 21), da Carlo Castellana (il 2 settembre alle 21) a Carlo Lucarelli (il 18 sera).

La sezione culturale della Festa nazionale 1998 è stata confezionata dall'associazione culturale Casa dei pensieri che ieri l'ha presentata alla stampa. «Il filo conduttore», dice il presidente Davide Ferrari - si snoda lungo un filo rosso dedicato al bicentenario di Giacomo Leopardi. Ogni sera giovanissimi poeti leggeranno estratti della produzione leopardiana e versi propri. Risultato: alla fine della festa saranno stati letti tutti i canti del poeta di Recanati. Che attenzione, non è importante solo per la sua poesia (è risultato l'autore più amato dagli studenti italiani) ma per la sua filosofia: è probabilmente il pensatore e il filosofo più grande dell'800».

Accanto a Leopardi - diversi gli incontri a lui dedicati - un altro momento importante sarà il 12 settembre. Tutto in nome di Pierpaolo Pasolini a cui la Casa dei Pensieri ha dedicato di recente un grande convegno.

L'altro pezzo forte è la sezione dedicata alle mostre fotografiche. Quest'anno è la volta dei fotoreporter, anzi dei pionieri di questo mestiere. Come il mitico Costantino Della Casa e Aldo Ferrari dell'agenzia Delta foto. I loro clic che sono apparsi negli anni a cavallo fra il 1940 e il 1950 in riviste come «Life» ed «Epoca» saranno esposti alla Festa. Sono loro per esempio quelli che immortalarono i minatori sardi, neri e disperati al termine di una normale e tragica giornata di lavoro.

Un'altra retrospettiva, ma questa volta cinematografica, è dedicata agli anni del '68 e della rivolta giovanile. Le pellicole scorreranno, parallele alla Festa al cinema Lumiere.

E infine un po' di numeri. Ma quanta gente arriverà? Sfera di cristallo a parte, secondo Stefano Sedazzari, responsabile delle Feste dell'Unità, la kermesse dovrebbe attirare non meno di due milioni di persone. «Cioè», spiega - lo stesso dato dell'anno scorso a Reggio Emilia, anche se molto ha influito nel '97 il concerto degli U2. A fronte di un bilancio di 10-15 miliardi, si spera in un utile del 10%. Quanto ai volontari, il solito esercito: 1.300 a sera».

Daniela Camboni

Denuncia del «Telefono antiplagio». Almeno sei i siti in cui è possibile acquistare stupefacenti e stimolanti

Internet, supermarket della droga

ROMA. Puerto Escondido addio; i viaggi avventurosi dei «fuori di testa» alla ricerca di emozioni forti, raccontati da Pino Cacucci e Gabriele Salvatores, sono destinati a finire definitivamente nel mondo della letteratura e del cinema. Oggi il «peyote», la droga sacra degli indiani d'America, la si può infatti acquistare stando comodamente seduti nel salotto di casa. È sufficiente il modem per collegarsi ad Internet e, ovviamente, una carta di credito. Ma il peyote non è che una curiosità in confronto alla mole di sostanze più o meno vietate, più o meno dopanti, più o meno pericolose, naturali e chimiche, che la Rete offre ai naviganti.

L'allarme è stato lanciato ieri dal «Telefono antiplagio», che ha segnalato via fonogramma ai ministri della Sanità e dell'Interno i numeri dei sei siti, autentici supermarket dello stupefacente, accessibili a tutti. Bambini e spacciatori nostrani compresi. Il «viaggio», in senso telematico, è in effetti una vera e propria scoperta. Un sito americano è per esempio specia-

lizzato nella vendita al dettaglio di tutto quanto - sia naturale che chimico - può essere utilizzato come stimolante. Già il nome - che per ovvii motivi non è il caso di pubblicare - è tutto un programma: la lettera «a» è infatti inserita nel bel mezzo dell'immagine di una pasticca di ecstasy. A farla da padroni sono comunque le sostanze eccitanti, i Viagra che non si trovano nelle farmacie di San Marino (e presto di tutta Europa). La più conosciuta - dicono - sia il «Genesis», rintracciabile ovviamente nella finestra «Sex and drug and rock'n'roll: una fiala da 5 milligrammi viene spedita in omaggio a chiunque acquisti un video hard «triple X», presentato con tanto di 30 secondi dimostrativi. L'effetto combinato - secondo i titolari della rivendita telematica - dovrebbe essere perfetto.

E che dire del «California poppy», versione quasi legale dell'«opium poppy», del quale è rigorosamente vietato il commercio? È un ipnotico sedativo, il cui possesso in Italia aprirebbe direttamente le porte delle pa-

trie galere. Una bottiglietta da 30 milligrammi costa 11 dollari e 90 cents. Per 55 dollari e 90 centesimi si può ricevere a casa, nel classico pacchetto anonimo, anche la versione in pillola, fumabile attraverso gli appositi vaporizzatori. Proprio come il crack. Di questo passo si potrebbe andare avanti per un'intera pagina di giornali, fra Kava Kava (15 dollari per una bottiglietta contenente l'elisir per il miglioramento dell'umore) e oppiacei assortiti, Argyrea nervosa e Pegannum hermala.

A questo punto fa quasi tenerezza il sito francese in cui un arzillo cinquantenne insegna a «rollare» una canna: tutto lo spinello minuto per minuto. Di derivati dalla cannabis, però, nei supermarket telematici non c'è traccia: evidentemente le spese postali non consentirebbero di competere, economicamente parlando, con il pusher dietro l'angolo. In Olanda (il web ha il nome di un'antica divinità indiana) si possono invece acquistare i semi per una coltivazione casalinga.

Insomma: la Rete non finisce di stupire e di creare polemiche. La scoperta dello spacciatore interattivo arriva infatti dopo che sono venuti alla luce i siti per pedofili, quelli del cybersex e i web anarchi - tornati di attualità proprio in questi giorni - in cui si insegnano a fabbricare le «book

bomb». Il tutto in piena libertà. E senza possibilità di controlli, come impone la regola prima, lo stesso motivo di esistere della rete delle reti, in cui è vietato - ma soprattutto impossibile - vietare.

Pier Francesco Bellini

COMUNE DI CODIGORO (Prov. di Ferrara)
Piazza Matteotti 60 Codigoro (FE) - Tel. 0533/729111 - Fax 0533/729548 - P.IVA 00339040388

BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO - ESTRATTO
Esito di gara lavori di ristrutturazione del Cinema Arena in Codigoro mediante pubblico incanto ex art. 20 e 21 della L. 109/1994 ed art. 73 lettera C) del R.D. 827/1924 (Art. 20 L. 55/90).
Importo a base d'asta: L. 1.522.215.000.
Ditte partecipanti: 14. Ditta aggiudicataria: SCOEES - Via Benini 10 FORLÌ.
Importo aggiudicato: L. 1.336.694.880.

IL DIRIGENTE (Ing. Mauro Monti)

COMUNE DI CODIGORO (Prov. di Ferrara)
Piazza Matteotti 60 Codigoro (FE) - Tel. 0533/729111 - Fax 0533/729548 - P.IVA 00339040388

BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO - ESTRATTO
Esito di gara lavori di costruzione della nuova Caserma della Polizia Stradale mediante pubblico incanto ex art. 20 e 21 della L. 109/1994 ed art. 73 lettera C) del R.D. 827/1924 (Art. 20 L. 55/90).
Importo a base d'asta: L. 1.867.042.500.
Ditte partecipanti: 28. Ditta aggiudicataria: SCOEES - Via Benini 10 FORLÌ.
Importo aggiudicato: L. 1.599.868.718.

IL DIRIGENTE (Ing. Mauro Monti)



Tutto programmato, anche il tempo.

Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1949) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

Numero Verde 167-341143

IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

IL CHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia